

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO SARTORI

## Discorsi finalmente saggi sulla droga

Leggo che diverse personalità politiche e culturali mondiali (Kofi Annan, Javier Solana, il Nobel Mario Vargas Losa e Carlos Fuentes) hanno appoggiato l'idea che il proibizionismo nell'ambito delle tossicodipendenze a livello mondiale è «fallito». Carlo Giovanardi, con la sua consueta superficialità, ha definito tale rapporto una «baggianata».

**RISPOSTA** ■ I saggi della Commissione Globale Onu per le politiche sulla droga sono persone serie. La loro presa di posizione non è tuttavia quella che tanto piace ai nostri radicali (e all'Adriano Sofri di mercoledì su La Repubblica) sulla liberalizzazione di tutte le droghe. Il punto su cui essi insistono è quello, già risolto in Italia con la legge del 1975 (e ribadito poi, dopo la legge Craxi del '91, con la vittoria nel referendum del '93) sulla depenalizzazione del consumo e sul diritto alle cure dei tossicodipendenti perché molti Paesi vi sono ancora, nel mondo, per cui l'uso di droga è solo un reato. Per ciò che riguarda i traffici, l'auspicio dei «saggi» è la legalizzazione delle droghe leggere. Per combattere meglio l'eroina (io e tanti altri lo diciamo da tempo) il mercato dell'hascisc va sganciato da quello degli oppiacei. L'urlo da belva ferita con cui Giovanardi ha reagito a questa idea fa parte del copione e non farà paura a nessuno dei saggi che non è giusto trasformare però in antiproibizionisti alla Pannella. O alla Capezzone prima del colpo di sole che lo incidenta sulla via di Arcore.

referendum sull'acqua, altrimenti ci sarebbe il rischio che gli elettori leghisti capiscano di essere tutti caduti nella trappola del cavaliere e di non essere più un partito, ma solo un suppellettile di casa-berluska. come un fedele cane da guardia, che abbaia, ma tace quando il padrone lo ordina.

RUGGERO DA ROS

## Il quorum per la democrazia

Ognuno di noi può fare veramente molto contro il nucleare, per l'acqua e per tutte le generazioni future: dobbiamo fare vincere la democrazia, raggiungere il quorum. Dobbiamo portare a votare quelli che solitamente non ci vanno, anche se non tutti voteranno ciò che noi crediamo giusto. La democrazia non è un'acquisizione definitiva ma piuttosto una condizione instabile, fragile, faticosamente raggiunta e costantemente minacciata da derive autoritarie e autocratiche. L'autocrazia è per certi aspetti comoda, mentre la democrazia è faticosa e ha bisogno di uno sforzo collettivo, della partecipazione di tutti. Il 12 e 13 giugno ciascuno di noi porti al seggio più persone possibile. Se si arriva al quorum vince la democrazia.

IRENE

## Andare a Marzabotto

Andare a Marzabotto è farsi un regalo. Specie in questa stagione verde e viva: non è un luogo di morte, nonostante il dolore e il sangue che impregnano quei falsipiani. Difficile da credere, certo: borghi e famiglie annulate con una media di cento al giorno per 7 giorni. Ma vedrete se non è vero, vedrete se non vi porterete a casa, insieme all'orrore, anche una voglia piena di vita. Ne scorre di purissima nella

voce e nelle parole di una guida eccezionale, la signora Edda Rossi, 82 anni, che - arrivata al sacrario di Marzabotto - non l'ha voluto più lasciare. Nei suoi occhi celesti, trasparenti, trovano posto memoria e perdono, hanno guardato dritto in faccia la ferocia e il massacro, ma si rallegrano di più dei bambini che, a scolaresche intere, brulicano nelle loro corse su per il monticino del borgo di San Martino. Fatevi un regalo, italiani, tornate almeno per un giorno a casa, a Marzabotto.

RAFFAELE PISANI

## Il dialetto nelle scuole

A proposito della introduzione dello studio del dialetto nelle scuole, secondo me basterebbe arricchire il programma di Lettere con poesie di poeti dialettali scelti tra i migliori, e delle varie epoche, e si salverebbe non solo la parlata popolare e i termini che inevitabilmente si vanno perdendo per la naturale evoluzione di ogni lingua, ma anche le nostre splendide tradizioni culturali. Sono le poesie e le canzoni «lo scrigno» dove ritroviamo vocaboli e detti delle nostre radici. Pertanto, solo indirizzando i ragazzi alla lettura dei poeti più rappresentativi delle varie epoche, riusciremo a salvare qualcosa delle nostre parlate popolari dall'inevitabile oblio del tempo e da una umanità sempre più distratta e superficiale. Pertanto, arricchendo i programmi scolastici con opere dialettali diventa consequenziale lo studio del dialetto, delle regole grammaticali, della etimologia dei vocaboli. E sarà la particolarità di alcuni termini - tra cui tanti oramai in disuso - e l'arguzia e il sentimento del poeta che sicuramente susciteranno un certo interesse nei ragazzi stimolandoli all'approfondimento ed allo studio - che così risulterà gradevole e affatto noioso - della nostra parlata dialettale.

ROSARIO AMICO ROXAS

## Uno per tutti, tutti per uno

«Gli Onorevoli leghisti si sono venduti a Berlusconi o forse il venduto è solo Bossi» (Il Messaggero del 5 giugno 2011). Di venduto c'è solo lo stemma della Lega e lo statuto, acquistati in blocco da Berlusconi per 70 miliardi di vecchie lire. Il furbo cavaliere ha tolto d'impicco Bossi, ingegnato nei debiti, ma riservandosi di pagare la somma a rate, a garanzia della permanenza silenziosa nell'ovile, altrimenti sospenderebbe i pagamenti, rimettendo Bossi nella melma debitoria da dove lo ha tirato fuo-

ri. Clausole vessatorie, sancite nel rogito notarile, impediscono qualunque forma di autonomia della Lega che deve (deve!) eseguire gli ordini e tutelare gli interessi del padrone. Bossi può solo sbraitare, previo accordo con Berlusconi, per tacitare la base che del cavaliere ha le tasche piene; dopo il permesso di sbraitare, però, deve tornare nei ranghi e sostenere che dopo lunghe trattative «è stata trovata la quadra» per proseguire con il governo. È solo con i referendum che Bossi non può fare niente, in quanto non può imporre di non votare, perché tradirebbe la sua dipendenza materiale dal cavaliere. Così ha ottenuto il permesso di sbraitare a favore dei



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

